



Allevamento apistico sostenibile

Il futuro dell'Apicoltura è legato alla professionalità dell'apicoltore e alla sperimentazione tecnica dell' "Allevamento Apistico Sostenibile", unito a una ampia "Diversificazione delle Produzioni", in sinergia con le tipicità dei vari territori.

In tutti questi anni di impegno, studio, assiduo lavoro e continue sperimentazioni in apicoltura mi sono reso conto, operando in apiario, che se vogliamo essere veri apicoltori è indispensabile un aggiornamento continuo, un confronto partecipato e un atteggiamento umile di ascolto per un continuo imparare. Infatti, abbiamo di fronte un mondo apistico molto complesso, in costante evoluzione, dove la fretta del profitto a tutti i costi ha causato errori, più o meno gravi, che ci devono far riflettere per scegliere la strada giusta: quella dell'allevamento apistico sostenibile. La varroa ha scatenato una fase di conduzione di tecniche apistiche che, da una parte, hanno causato danni notevoli al patrimonio apistico, con forme di maggiore e continua resistenza dell'acaro.

E non è tutto. La forza e rusticità delle nostre api è diminuita: i continui trattamenti, mirati a ridurre le infestazioni, inevitabilmente hanno selezionato ceppi di varroa sempre più forti.

La prova? Ormai, la varroa è in grado di aprire la strada ad altre forme patogeniche incurabili, prime tra tutte le virosi, e ci va ancora bene visto che si possono ancora curare avvalendosi di tecniche apistiche accurate, riuscendo a prevenirle.

Dall'altra parte, l'avvento della varroa si può considerare un bene perché ha fatto crescere la sensibilità tecnica di allevare le api, adottando importanti accorgimenti a salvaguardia della salute delle famiglie.

*Si può fare un'apicoltura sostenibile? **Apitalia** ci ha sempre creduto e non appena ha avuto a disposizione il lavoro sul territorio portato avanti dall'Alveare del Grappa e dell'Associazione di cui fa parte, Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, non ha esitato a dargli voce tra gli apicoltori.*

Un grazie anche a Giuseppe Morosin che del progetto è stato un instancabile "promoter". Badate bene, si tratta di iniziative da cui l'apicoltura del futuro non può transigere.

*Allevamento Apistico Sostenibile, Fattorie Didattiche Apistiche, Piccole Produzioni Locali e company diventeranno il "leitmotiv" di chi vuol coniugare produzione, ambiente e api. E' da diversi anni che pubblichiamo i loro lavori e continueremo a sostenere le loro attività (**Apitalia** 3/08; 12/10; 3/11; 4/11; 9/11; 2/12; 11/12; 5/13). Una conclusione doverosa: ci sono altre realtà che portano avanti il discorso e anche in questo caso non abbiamo tralasciato di occuparcene. Eh sì, perché **Apitalia** è la Voce dell'Apicoltura italiana, tutta*

Massimo Ilari, Direttore Editoriale Apitalia





Cerchiamo di capire meglio.

- L'ape ha una grandissima capacità di rinnovamento, specie quando si attivano degli stimoli vitali importanti come l'orfanità, la sciamatura, la disponibilità e qualità di nutrimento. Noi dobbiamo stimolare l'ape a difendersi con le sue forze ormonali, scegliendo i periodi e le tecniche giuste.
- Non ha senso fare trattamenti con la varroa, protetta dentro la covata. Il motivo? Si altera l'equilibrio di vita delle famiglie, soprattutto con i trattamenti prolungati che, inevitabilmente, portano il parassita a costruire forme di resistenza e a rendere le api sempre più deboli.
- La tecnica del blocco attivo della covata, ben illustrata sul numero 7/8 2013 di **Apitalia**, aiuta le api a sviluppare tutte le loro forze igieniche e di rinnovamento e nello stesso tempo ci facilita il controllo sanitario e di selezione delle migliori madri che sanno esprimere una ripresa e tenuta della covata di grande qualità. Con questo cambio naturale di regina non interrompo il raccolto, posso lasciare i melari. Qualcuno potrebbe obiettare, sta di fatto che non devo fare trattamenti per 24 giorni; infatti, devo aspettare che la

nuova regina abbia iniziato a deporre per intervenire con un trattamento di pulizia che mi indica anche il livello di infestazione di ogni singola famiglia. In caso di caduta abbondante, devo ripetere i trattamenti e tenere la famiglia sotto controllo: si tratta di un focolaio di infestazione.

- Bisogna porre la massima cura e attenzione nel creare le migliori condizioni all'allevamento delle api invernali e allo svernamento. Si tratta di agire sull'anello più delicato della catena biologica e produttiva dell'alveare, dove l'apicoltore ha la possibilità di riunire le famiglie più "squilibrate" con giovani nuclei, del proprio vivaio, ed eventualmente inserire regine che promettano forza e sviluppo per la successiva stagione apistica.
- Occorre professionalità nel costituire il vivaio di scorta e rimonta, una tecnica che, di fatto, costituisce la garanzia di conservare pienamente produttive tutte le famiglie che ogni apicoltore progetta di condurre nella stagione apistica. Questi nuclei di rimonta garantiscono la "ruota di scorta", sempre pronta, per avere a pieno regime di

produzione tutti gli alveari.

- E' importante una buona professionalità nella selezione di ecotipi adatti al proprio territorio, costruiti con una selezione intelligente, valorizzando le caratteristiche fondamentali delle regine: docilità, tenuta della covata, capacità igienica nella pulire, buona produzione e non ultimo una certa forza a contrastare gli attacchi della varroa. E' molto evidente che pur usando le stesse tecniche, gli stessi trattamenti antivarroa, le stesse metodologie, lo stesso ambiente, alcuni alveari sono colpiti da una importante infestazione a "macchia di leopardo" e, certamente, ciò significa una maggiore predisposizione di quelle famiglie.
- I nostri soci dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto possono usufruire di numerosi corsi che attiviamo in tutte le province del Veneto, per confrontarsi in queste tecniche, aiutare i giovani a iniziare con il piede giusto e a mantenere uno scambio e confronto permanente di aggiornamenti a tutti i livelli, compreso quello di divulgare, grazie anche ad Apitalia, le nostre idee, i nostri problemi e le nostre esperienze.



L'altro concetto che vedo fondamentale per lo sviluppo dell'apicoltura di territorio è quello della *"Diversificazione delle Produzioni Apistiche"*, un modo nuovo di concepire e praticare l'apicoltura, non solo miele, ma un universo di importanti produzioni che contribuiscono a migliorare la qualità ambientale dei territori e la qualità di vita. Su questo tema **la nostra associazione**, coordinata dal nuovo presidente **Gerardo De Martin**, con l'organizzazione del **comitato provinciale di Verona**, responsabili **Matteo Villa e Roberto Rozio**, ha recentemente presentato a **Caprino Veronese**, il 28.07.2013, presso la sede della **Comunità Montana del Baldo**, un Convegno molto riuscito dal tema: *"Apicoltura-Ambiente-Salute e Salvaguardia della Bio-*

diversità" che ha dato speranza di sviluppo di numerosi apicoltori intervenuti, molto interessati a tutti gli aggiornamenti presentati specie per quanto riguarda il diversificare delle produzioni nell'apicoltura di territorio. Sono rimasto colpito dagli interventi di due **responsabili dei servizi veterinari**: Asl n° 8, Asolo-Montebelluna, **dottor Stefano De Rui**, e Asl n° 22, Verona **dottor Gianluigi Bressan**. Due funzionari che vogliono il bene dell'apicoltura Veneta e che stanno lavorando a fianco degli apicoltori, cercando la collaborazione e sviluppando l'informazione e la formazione prima di dover intervenire, come previsto dai loro ruoli istituzionali, con forme estreme di repressione. Due territori, due comunità montane,

Baldo - Grappa, che collaborano per migliorare, nella specificità unica del proprio ambiente e delle proprie tradizioni, tutto quello che l'apicoltura può dare a 360 gradi.

- In primo luogo mi riferisco alla **Api-Cultura, quella con la C maiuscola**, una cultura fondamentale da trasmettere alle istituzioni, alle scuole, ai cittadini: solo così riusciremo, piano piano a ottenere il giusto riconoscimento del nostro ruolo di apicoltori nella società. Un ruolo che dobbiamo far valere pienamente, proprio perché è gran parte merito nostro se le api possono esprimere il loro vitale servizio a favore della vita e della salute dell'ambiente. Non tutte le Istituzioni sono impegnate come dovrebbero, nel sostegno e

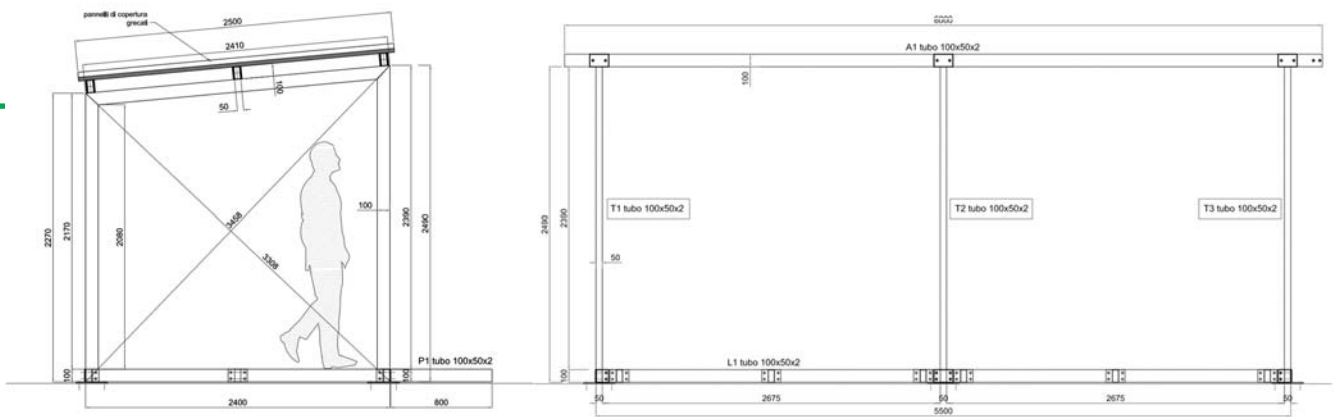
nella stretta collaborazione con gli apicoltori, e allora dobbiamo munirci di tanta pazienza, bussare continuamente alle loro porte, facendo capire chi siamo e quale grande impegno stiamo svolgendo nel settore, per il bene della gente e dei nostri territori.

- Le produzioni da curare sono molte. La prima in assoluto riguarda l'allevamento e la selezione delle api stesse e da quanto citato sopra si può comprendere quanto sia basilare produrre regine e nuclei di qualità.
- Oltre al miele di varie fioriture, prodotto in base ai territori di allevamento e al giusto nomadismo, che costituisce la produzione principale, è importante specializzarsi nella produzione di polline, propoli e pappa reale. Anche se la stagione non è proprio favorevole, combinare queste produzioni aumenta notevol-

mente il reddito medio che può dare un alveare, senza forzature e rispettando gli equilibri di vita delle famiglie. Certamente c'è più lavoro, ma affinando le tecniche e l'organizzazione associativa si possono avere notevoli vantaggi nella valorizzazione di queste fondamentali produzioni.

- Le produzioni apistiche *PPL (piccole produzioni locali)*, come previsto dalla legge regionale della regione Veneto (DGRV 2016 Del 3 Luglio 2007), già illustrata in diversi articoli pubblicati da **Apitalia**, mirano alla: integrazione del reddito; valorizzazione del territorio; garanzia di sicurezza igienico sanitaria. In tal modo, l'azienda agricola-apistica può chiudere il cerchio delle proprie produzioni, ottenute per il 100% in azienda, non solo arrivando direttamente al consumatore, ma anche in-

formandolo sulla qualità, sul valore nutrizionale, sui metodi di produzione, e tanto altro, veicolando quella cultura di alimenti sani, ottenuti in modo sostenibile con il contributo diretto o indiretto dell'ape. In particolare, mi riferisco alla possibilità di coltivare i piccoli frutti e trasformarli in marmellate al miele, oppure di coltivare le erbe mellifere e officinali che si possono valorizzare come melliti, estraendo con il miele i loro principi attivi altamente qualitativi e salutari in una alimentazione che valorizza i profumi e gli aromi: "poco ma molto buono" che si può far sperimentare direttamente al consumatore che sempre più è alla ricerca di prodotti genuini e salutistici. Questo ambito, nuovo per gli apicoltori, ma molto antico nella tradizione erboristica dei vari territori, può aprire nuove strade nelle sperimentazioni di prodotti api-



stici PPL. Per quanto riguarda aceto di miele, idromiele, miele e propoli, miele e polline ecc., il percorso PPL è sempre lo stesso: si studia e sperimenta l'alimento; si crea il protocollo di produzione; l'ASL preleva dei campioni per verificare la sicurezza alimentare e una volta accertato tutto si passa alla produzione nel laboratorio aziendale polivalente semplificato PPL, dove si effettua la smielatura. Una grande opportunità per gli apicoltori di andare oltre il miele che, logicamente, resta il prodotto simbolo delle api.

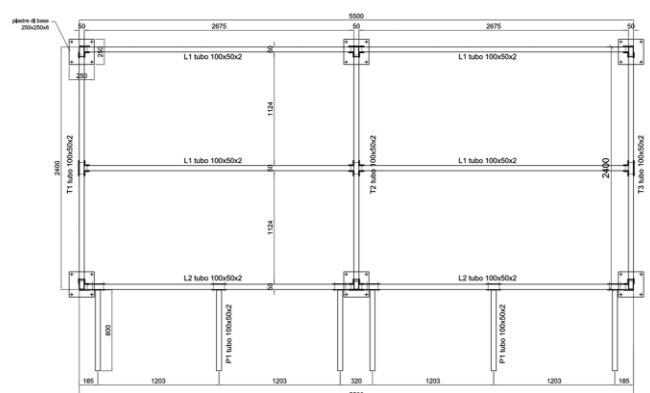
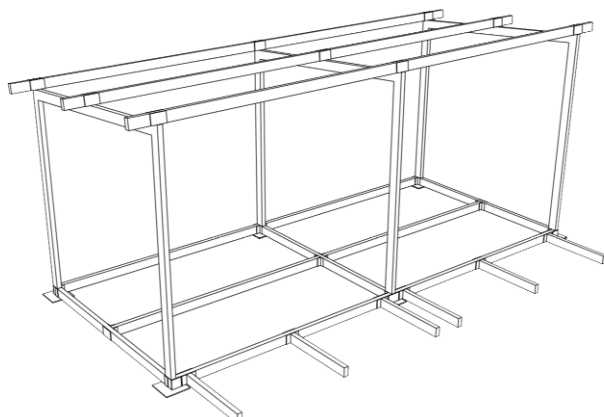
Una proposta di aggiornamento e sperimentazione:

L'APIARIO DIDATTICO DI ALLEVAMENTO E SELEZIONE

Spesso ci troviamo a leggere o ad ascoltare nelle lezioni apistiche, tenute anche da bravi relatori, teorie che restano fine a se stesse e che non vanno oltre una fase puramente descrittiva. Io sono convinto che specie nell'apicoltura pratica, vale molto questa citazione: "Quello che sei, mi parla più forte di quello che dici", proprio perché spesso si parla e si scrive tanto, senza aver realmente sperimentato e ben verificato ciò che si propone.

Ogni tanto cerco di fermarmi e di autoverificare se tutto ciò che metto in campo funziona e devo dire che molti apicoltori, giovani e meno giovani, continuano a ringraziarmi per i risultati che hanno sperimentato con i supporti tecnici che continuamente l'**Alveare del Grappa** e la **nostra associazione** mette a disposizione. Proprio per questo sono arrivato a pro-

gettare, costruire e valorizzare il container didattico (*vedi disegni in questa pagina*) per l'allevamento e la selezione, che rappresenta tutte le competenze costruite in tanti anni di costante impegno e che continuo a perfezionare con l'aiuto di creativi apicoltori della nostra associazione, come il **gruppo dei bellunesi**, sempre pronti a collaborare e a dare il meglio di se



stessi. L'iniziativa è stata promossa dalla **Comunità Montana del Grappa** che, da sempre, crede e sostiene la nostra apicoltura di territorio e anche in questa fase di ridimensionamento degli enti, intende tenere in grande considerazione i valori ambientali e di vita che l'apicoltura garantisce.

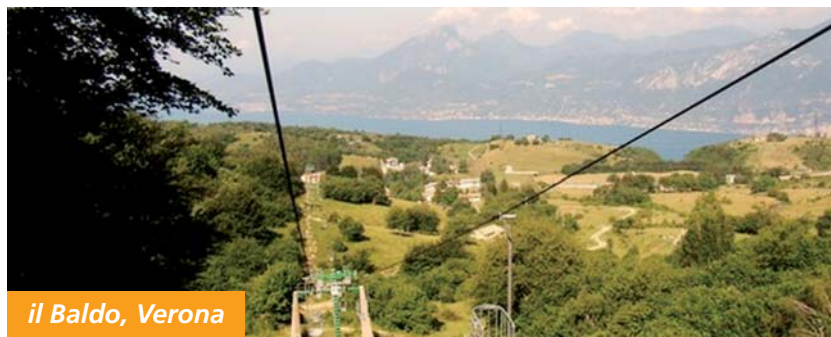
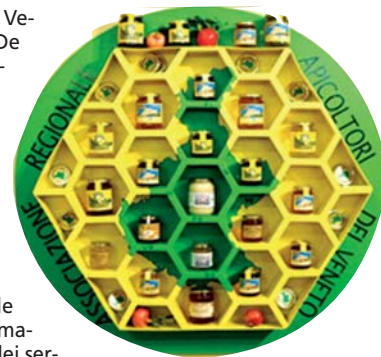
Il progetto del container è del **designer Danilo Morosin**: si tratta di una struttura metallica componibile, rivestita in legno di larice, trasportabile su camion con gru, dove si possono allevare e svernare 10 alveari in produzione, e 12 nuclei, con due famiglie, divise, da 3 telaini per ognuno: in totale 24 regine da utilizzare in primavera, per sviluppare famiglie precoci di ripopolamento. I 10 alveari, scorrono su dei carrelli sul fronte esterno, permettendo così di operare sui nuclei posti sotto di essi (*vedi foto pag. 25*). Logicamente i nuclei vengono sistemati nel container all'inizio dell'invernamento, proprio per essere più protetti dal vento e dall'acqua.

Nel periodo estivo rimane dello spazio comodo per essiccare erbe, valorizzare coltivazioni mellifere oltre a facilitare, al coperto, le diverse produzioni dell'alveare come: traslarvo per regine o pappa reale, propoli, polline e non ultimo fare lezione protetti all'interno da una rete, mentre l'operatore opera esternamente, con competenza, sopra gli alveari. Ciò facilita le visite delle scolaresche o dei gruppi, stimolando l'emozione di essere a diretto contatto con un vero apiario completo.

L'Alveare del Grappa, con il "container - apiario - didattico" intende concretizzare e divulgare tutte le diverse proposte che sono contenute in questo articolo. Ritengo possa costituire uno stimolo di confronto per nuove idee per migliorare le condizioni di allevamento e selezione e per poter abbinare nella stessa struttura altre operazioni collegate al mondo delle PPL, come l'essiccazione di erbe o una prima lavorazione in campo di prodotti aziendali che si possono combinare con l'apicoltura. In tale caso, sto cercando di svi-

La nostra Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, coordinata dal nuovo presidente Gerardo De Martin, con l'organizzazione del comitato provinciale di Verona, responsabili Villa Matteo e Rozio Roberto, ha recentemente presentato a Caprino Veronese, il 28.07.2013, presso la sede della **Comunità Montana del Baldo** un convegno molto riuscito dal tema: "Apicoltura-Ambiente-Salute e Salvaguardia della Biodiversità" che ha dato speranza di sviluppo a tutti i numerosi apicoltori intervenuti, molto interessati a tutti gli aggiornamenti presentati specie per quanto riguarda il diversificare delle produzioni nell'apicoltura di territorio. Sono rimasto colpito dagli interventi di due responsabili dei servizi veterinari: Asl n° 8, Asolo - Montebelluna, dottor Stefano De Rui, e Asl n° 22, Verona, dottor Gianluigi Bressan. Due funzionari che vogliono il bene della nostra apicoltura Veneta e che stanno lavorando a fianco degli apicoltori, cercando la collaborazione e sviluppando l'informazione e la formazione prima di dover intervenire, come previsto dai loro ruoli istituzionali, con forme estreme di repressione. Due territori, due comunità montane, **Baldo - Grappa**, che collaborano per migliorare, nella specificità unica del proprio ambiente e delle proprie tradizioni, tutto quello che l'apicoltura può dare a 360 gradi.

Il prossimo appuntamento a Lazise, in sede di mostra e convegno, ci permetterà di confrontarci con gli apicoltori e le altre associazioni regionali e nazionali su questa nostra scelta di interpretare e costruire una concreta apicoltura sostenibile di territorio.



il Baldo, Verona



il Grappa, Treviso

luppare l'olivicoltura collinare del trevigiano, riconosciuta con il marchio "olio DOP del Grappa", abbinata alle erbe mellifere e officinali, molto visitate dalle api per il nettare e il polline specie nei periodi di agosto settembre, quando la flora autoctona riduce notevolmente il pascolo mellifero.

Anche la coltivazione dei piccoli frutti di bosco, che sono melliferi, si possono abbinare bene all'apicoltura specie per la produzione di marmellate di alta qualità.

Grazie a queste pagine di **Apitalia** pos-

siamo confrontarci su come fare una apicoltura sostenibile, riducendo il più possibile tutto quello che arreca danno alle api e nello stesso tempo poter creare una rete di idee innovative per crescere e aumentare nella formazione tecnica e in tutti quei valori d'ambiente e di una migliore qualità di vita che l'ape ci insegna.

Giuseppe Morosin

Tecnico apistico regionale

Associazione Regionale Apicoltori del Veneto

www.alvearedelgrappa.it